

trovato non può avere avuto nessuna influenza sulla decisione di Carlo III, perchè il decreto di espulsione venne firmato il 27 febbraio, mentre l'arresto dei due Padri avvenne soltanto verso il 7 marzo 1767.

Allo stesso modo anche la storia della lettera dovrebbe trovare una spiegazione completa. Come in tutti gli scompigli di maggiore entità, anche nella rivolta madrilenica corsero voci infondate sul re. Il popolo, che non si poteva spiegare l'inclinazione del re per un uomo come lo Squillace, attribuì a quelle relazioni illecite colla moglie di questo. Così anche nell'affare dei gesuiti. Poichè non si sapeva spiegare il procedere di Carlo III contro di essi, così interamente in contrasto con la condotta dei suoi progenitori, si diffuse la diceria, ch'egli non fosse un figlio autentico di Filippo V. Ma la voce, per quanto si può controllare, nacque solo dopo l'espulsione, quando già i gesuiti erano in viaggio per l'Italia, e non sorse neppure a Madrid e in Spagna, ma a Roma. Il 4 luglio 1767 il Du Tillot scriveva all'Azara: « Fino nelle gazzette di Roma si spaccia la notizia, che il re non è figlio di Filippo V. I gesuiti al dì d'oggi sono capaci di tutto; essi procedono colla fronte alta, e se non si reprime la loro sfrontatezza con un atto di vigore, semineranno ogni giorno più scompiglio e diverranno ancora più sfrontati ». ¹ Anche se qui i gesuiti non vengono designati direttamente come autori della voce, pure ciò è suggerito abbastanza dal nesso delle due proposizioni. Tre settimane dopo il Du Tillot comunicava novamente all'Azara di aver fatto portare in tutta segretezza un prete secolare in prigione a Piacenza senza addurre il motivo. « Questo temerario », egli scrive, « faceva gli stessi discorsi sfrontati, che corrono per Roma riguardo alla sacra persona del re, parlando della regina e di Alberoni. Vorrei sapere se è stato lui il primo autore di queste voci in Piacenza. Questa città è piena di "oblato" e fanatici, la canaglia più vile, che con il loro Bramieri e senza di esso hanno fatto tante scritture a Ma-

lirle [Göbel] el pasar per Italia, ni la ida a Alemania por las noticias que podia dar del estado de las cosas en Nueva España, de que se halla muy instruido, como lo ha observado el Consejo por las que ha dado, y que deberá permanecer en Madrid que llegue la noticia del arresto y transporte de los Jesuitas de la America » (Roda a Grimaldi il 15 giugno 1767, in *Estado* 5062). Lettere gesuitiche designano il Göbel come un fratello laico, il Roda lo chiama Padre (HUONDER 108). Cfr. MUNDWILER nella *Zeitschrift für kath. Theol.* XXVI (1902) 621 ss.

¹ * « Hasta en los buletinos de Roma van esparziendo de que el Rey no es hijo de Felipe V. Los Jesuitas oi son capaces de todo: van la frente alta, y, si no se reprime su insolencia con algun acto de rigor, cada día embrolierán mas y se harán mas insolentes ». Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, Exped. « Parma » 1761.